

L'orgoglio di essere infermieri

«Ma il contratto ancora fermo»



Da sinistra Giovanni De Lauro, infermiere, Fabio Mozzarelli, vicepresidente dell'Ordine provinciale, Maria Genesi, presidente dell'Ordine, e Angela Rositano, infermiera

Sono 2.130 i professionisti piacentini che stanno giocando un ruolo fondamentale nella pandemia: «Unico tramite con le famiglie»

Michele Rancati

PIACENZA

● Hanno superato la paura di un virus sconosciuto e terribile, sono stati l'unico contatto tra pazienti sofferenti e familiari bisognosi di informazioni, hanno affrontato turni di lavori lunghi e massacranti, spesso isolandosi dai propri affetti per evitare di contagiarli. E non si sono mai ti-

rati indietro di fronte a qualunque necessità, anche se il contratto vede alcune indennità ferme addirittura agli anni 90 o non riconosce specializzazioni che hanno ottenuto frequentando master universitari a proprie spese.

Sono i 2.130 infermieri piacentini, che oggi, al pari dei colleghi di tutto il mondo, festeggiano la Giornata internazionale dedicata alla professione "inventata" da Florence Nightingale. «Forse ci si

è accorti maggiormente dell'importanza del nostro ruolo in questi mesi di Covid - afferma Fabio Mozzarelli, vicepresidente dell'Ordine provinciale delle professioni infermieristiche, guidato da Maria Genesi - ma onestamente noi abbiamo continuato a svolgere al meglio il nostro dovere, come in passato. Ovviamente abbiamo subito un impatto emotivo molto pesante, la situazione specialmente all'inizio della pan-

demia era molto difficile e delicata, ma penso che sia stata proprio grazie alla nostra professionalità che siamo riusciti a rispondere in maniera adeguata anche alle nuove esigenze. Sicuramente - aggiunge - ciascuno di noi ha avuto esperienze che gli resteranno dentro per molti anni, non solo per la crescita professionale e la capacità di lavorare maggiormente in squadra, ma soprattutto per il rapporto che si è creato con i malati e le loro famiglie, tra i quali eravamo spesso l'unico tramite».

Guardando al futuro, ci sono due aspetti incoraggianti. «A Piacenza - spiega Mozzarelli - i posti per la laurea in Infermieristica passeranno da 85 a 105, quindi si potrà rispondere alle esigenze che si sono create, mantenendo anche alto lo standard delle prestazioni, oggi garantito da grandi sacrifici individuali, figli dell'amore per questa professione. A livello nazionale, poi, il Piano nazionale di ripresa e resilienza del governo raddoppia le risorse destinate all'assistenza sul territorio: per noi reti di prossimità, Case della comunità, domicilio e ospedali di comunità rappresentano il futuro dell'assistenza sanitaria, in cui la figura dell'infermiere dovrà avere un ruolo determinante». L'orizzonte, però, non è tutto roseo. «La questione contrattuale è quasi imbarazzante: ci chiamano eroi, anche se noi non ci sentiamo tali, ma la nostra importanza non viene riconosciuta economicamente. Abbiamo indennità ferme al 1990: le 40mila lire di allora sono state semplicemente trasformate in 20 euro e mai più toccate».